

LA SCUOLA MEDIA STATALE “GIUSEPPE COCCHI”

“DENTRO LA STORIA”

Introduzione

Solo con la fondazione dello Stato unitario si può parlare di una scuola italiana e di un ordinamento nazionale. La legge Casati del 13/11/1859 stabiliva l'obbligo per il periodo primario e l'istituzione di cinque istituti separati: Convitto Nazionale, Ginnasio, Liceo, Scuola Tecnica, Istituto Tecnico. La legge era importante perché sanciva il diritto - dovere di ogni giovane a partecipare ad una formazione culturale, che, anche se inizialmente appariva strumentale e di base, era tuttavia suscettibile di successivi, maggiori approfondimenti.

Né la legge Casati, né l'Ordinamento Coppino (1877-1888), che successivamente cercò di attuarne i principi, riuscirono nel suo intento e la Scuola secondaria rimase a lungo appannaggio di pochi.

La legge Orlando del 1904 tentò di andare incontro alla situazione con l'istituzione di un “corso popolare biennale” (Scuola dell'obbligo di 6 anni), ma questo venne attuato solo nei Comuni con popolazione superiore ai 4000 abitanti: le zone più isolate e depresse del Paese rimanevano così al di fuori di un certo sviluppo culturale.

Per vent'anni la situazione rimase statica, fino alla Riforma Gentile del 1923: si riconfermò la distinzione fra Scuola popolare e Scuola di cultura, ma si capì che l'obbligo doveva essere spostato in avanti e con il Regio Decreto del 6 maggio 1923, n° 1054 si riordinò la Scuola elementare, che doveva avere la durata di 5 anni più tre anni di corsi integrativi, la 6^a, la 7^a e la 8^a classe per tutti coloro che non apparivano atti ad un maggiore impegno culturale. In tal modo, la distinzione fra le classi sociali apparve più evidente e marcata.

Nel 1928, le leggi 17 giugno, n°1314 e 20 dicembre, n° 3230, affidarono al Ministero della Pubblica Istruzione tutte le Scuole dipendenti dal Ministero dell'Economia Nazionale; l'Italia si trovò ad avere tre gruppi di Istituti di diversa natura didattica e giuridica, cui dovevano essere aggiunti altri Istituti, quali il Ginnasio inferiore.

Nel 1929, il Ministro della Pubblica Istruzione tentò di riorganizzare il sistema, dando luogo alla Scuola secondaria di avviamento al lavoro e, nel 1932, alla Scuola secondaria di avviamento professionale, con l'obbligo elevato al quattordicesimo anno di età; negli anni che seguirono al 1° conflitto mondiale e che precedettero il 2°, tuttavia, l'obbligo scolastico fu praticamente ignorato dal 50% della popolazione e solo nel 1939, in sede di riforma scolastica, il problema della formazione secondaria di base si ripresentò in termini urgenti e durissimi.

Il 19 gennaio 1939, il Ministro dell'Educazione Nazionale, Giuseppe Bottai, presentava la "Carta della Scuola", un documento programmatico di XXIX dichiarazioni, in cui era ridisegnato l'ordine medio con l'istituzione, dopo la Scuola elementare e come completamento dell'obbligo a 14 anni, di un triennio distinto in tre canali: la Media unica, qualificata dall'insegnamento del Latino e alla quale si accedeva mediante esami di ammissione; la "Scuola artigiana" per le campagne ed i piccoli centri, da affidare ai maestri elementari; la "Scuola professionale" per i centri maggiori, da affidare ai professori e da far seguire da un biennio tecnico; successivamente la secondaria superiore: i Licei, gli Istituti tecnici e professionali e l'Istituto magistrale, di durata quinquennale, con un anno di tirocinio.

La fondazione della "Scuola Media Unica" è datata 1° luglio 1940 (legge n.899) e, pur mantenendo un certo classismo fra i vari ceti sociali, essa appare come un superamento della Riforma Gentile anche perché, secondo Bottai, la formazione scolastica avrebbe dovuto trovare il suo sbocco applicativo nell'orientamento e poi nella realtà della produzione. Sarebbe rimasta in vigore fino al 1962.

Nel dopoguerra, il problema della Scuola si ripropose come urgente ed il Ministro della P.I. Gonella dette inizio alla Inchiesta Nazionale per la Riforma della Scuola che doveva offrire nuovi dati, i quali, inseriti nel lavoro più radicale derivante dalla Costituente, avrebbero potuto dare il "via" ad una sistemazione definitiva di tutte le Scuole italiane. La Costituente, approvando la Costituzione nella seduta del 22/12/1947, introdusse nella situazione italiana il fatto nuovo di un testo costituzionale che sistemava entro un quadro unitario tutti gli elementi della convivenza sociale.

La Costituzione da una parte ed i tentativi di approvarla in varie forme dall'altra appaiono oggi come l'itinerario dialetticamente necessario per giungere alla successiva istituzione della Scuola Media Statale (legge n°1859): da una parte c'erano i principi sanciti dalla Costituzione, che lentamente si andavano chiarificando nell'opinione pubblica, dall'altra la tendenza ad un conservatorismo che continuava ad essere imponente.

Nel 1958 venne presentato il piano decennale per la Scuola (secondo governo Fanfani, Ministro della P.I. Aldo Moro) che avrebbe dovuto costituire una svolta, avvicinando alle strutture scolastiche uno straordinario sviluppo con i metodi della Programmazione; gli anni '50, però, evidenziano un forte contrasto "fra le istanze e le resistenze della conservazione ed il difficile districarsi delle prospettive di rinnovamento".

Nel 1958, con il DPR del 13 giugno n. 585, ebbe luogo l'introduzione di una nuova "materia", l'Educazione Civica, e nel 1960 due Circolari del ministro Bosco estesero i programmi di Storia fino alla Costituzione.

Dal 1958 al 1973 accaddero altri fatti rilevanti: nell'aprile del 1973 entrarono nel sistema scolastico le 150 ore (governo Andreotti) con la firma del contratto dei metalmeccanici. Il 22 maggio (essendo ministro della P.I. Oscar Luigi Scalfaro), venne proclamato lo sciopero generale, poi revocato, di tutte le categorie sindacali sui problemi della Scuola; il 30 luglio (ministro P.I. Francesco Maria Malfatti) fu approvata la legge - delega sullo Stato giuridico degli insegnanti elementari e secondari, la sperimentazione ed i nuovi organi di gestione; l'anno dopo sarebbero apparsi i Decreti delegati.

Tra gli ultimi anni '50 ed i primi '60, l'istituzione della Nuova Scuola Media diventava il passo più urgente da compiere e, dopo vari progetti (legge Donini - Luparini del gennaio 1959, progetto Medici del giugno 1959, II° progetto Medici del gennaio 1960, progetto Bosco, progetto Gui), venne emanata la legge.

Al ministro Bosco si deve l'istituzione di Scuole Medie sperimentali nel triennio 1960-1963, in cui l'opzione si riduceva all'alternativa Latino - Applicazioni tecniche.

Alla fine del 1962 (ministro P.I. Gui) si perveniva alla legge istitutiva, fondata sulla facoltatività di alcune materie: Latino in III^a, preceduto in II^a da "elementari

conoscenze" di Latino per tutti; Applicazioni Tecniche ed Educazione Musicale in II^a ed in III^a.

Nell'unificare la Scuola Media inferiore, la legge rendeva operativa la prospettiva di una scuola del preadolescente democratica (uguale per tutti) e orientativa (volta, cioè, alla promozione personale di ciascuno).

Intanto, nel 1969, con il decreto - legge 15 febbraio n.9 convertito in legge 5 aprile 1969, n.119, sotto il ministro della P.I. Fiorentino Sullo, si prevedevano sessioni uniche di esami di maturità e di licenza media.

La Nuova Scuola Media avrebbe avuto bisogno di molti anni ancora per giungere, nel 1977 e nel 1979, ad una sua più compiuta definizione, soprattutto a causa della mancanza di una vera cultura della riforma, a cominciare dalla maggior parte degli insegnanti e degli operatori della Scuola, fermi a strutture formative e a profili professionali assolutamente fuori tempo.

Gli anni '80 e '90 sono stati per la Scuola in generale, e per la Scuola media in particolare, momenti di profonda trasformazione: la nuova "Scheda di valutazione", il Tempo prolungato, i Corsi per lavoratori, il "Progetto educativo d'Istituto" (P.E.I), poi convertito in Piano per l'offerta formativa (P.O.F.), la "Carta dei servizi scolastici", il "Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa", il "Programma di sviluppo delle tecnologie didattiche", lo "Statuto delle studentesse e degli studenti" hanno portato una ventata di novità, culminata con la conquista dell'autonomia (1997).

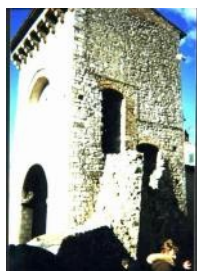
Il 2 febbraio 2000, la legge sul "Riordino dei cicli scolastici" (M.P.I. Luigi Berlinguer) ha ridisegnato la Scuola italiana.

Quale futuro?

L'Insegnante
(Prof.ssa Anna Campanelli)



Percorrendo la cinta di mura medioevali che si snoda da Porta Romana fino al Rione San Giorgio, sulla destra appare Porta Fratta (sec.XIII), detta così dal latino “fractam”, cioè “rotta, spezzata”, ma chiamata anche Porta Amerina.



Di fronte a Porta Fratta, fuori dalle mura cittadine, su un ampio piazzale circondato da spazi verdi, ha sede la Scuola Media Statale “Giuseppe Cocchi”, attualmente “Cocchi - Aosta”, dopo che il piano regionale di dimensionamento ha unito le due scuole medie cittadine, la “G. Cocchi” e “l’Amedeo di Savoia - Aosta”, ex avviamento professionale, fino all’istituzione della Scuola Media Unica (31 dicembre 1962, n°1859).

Dal piazzale antistante l’ingresso principale si può ammirare uno scorcio del colle di Todi e soprattutto il Campanile del Tempio di San Fortunato, sotto le cui mura,

tanti anni fa, ha avuto inizio la storia della "G. Cocchi", che è stata la prima Scuola Media cittadina.

LA "PRE-HISTORIA" DELLA SCUOLA MEDIA STATALE "G. COCCHI"

Il 19 gennaio 1939, il Ministro Bottai, capo colonna della "Marcia su Roma" e dal 15 novembre 1936 Ministro dell'Educazione nazionale, aveva presentato al Duce e al Gran Consiglio del Fascismo la "Carta della Scuola", allo scopo di "ridisegnare" la Scuola italiana.

Il 1° luglio **1940**, con la legge n.899, lo stesso Ministro aveva istituito la Nuova Scuola Media e, nello stesso anno, era nata a Todi, annessa al Regio Liceo - Ginnasio, la **Regia Scuola Media**, sotto la presidenza del Prof. Valentino Valentini; ne è testimonianza un documento del 21 ottobre 1940 il quale attesta il conferimento di una supplenza, riguardante un incarico di Disegno, al Prof. Rolando Santinelli di Umbertide, per quattro ore settimanali.

La futura Scuola Media "G. Cocchi" compiva dunque i suoi primi passi in un periodo particolarmente difficile della Storia nazionale: l'allora capo del governo, Benito Mussolini, con la stipula del "Patto d'acciaio", si avvicinava sempre di più al dittatore tedesco Adolf Hitler, il quale sperava, con una guerra lampo, di realizzare in breve tempo il suo folle piano di conquista e di potere.

«L'ora segnata dal destino batte nel cielo della nostra patria. L'ora delle decisioni irrevocabili; la dichiarazione di guerra è già stata consegnata agli ambasciatori di Francia e Inghilterra»: con queste parole Mussolini, il 10 giugno 1940, in Piazza Venezia, aveva annunciato l'ingresso dell'Italia nella seconda guerra mondiale, a fianco della Germania.

Il popolo italiano aspettava da tanto questo annuncio, perché, come prometteva Mussolini, l'Italia poteva cambiare la cartina del mondo; in realtà l'esercito italiano disponeva soltanto di un 1.300.000 fucili e tre carri armati da venticinque tonnellate, mentre l'aviazione poteva contare su meno di un terzo degli aeroplani necessari.

Dopo il disastro dell'invasione della Grecia, in cui subì una terribile sconfitta, il popolo italiano era stato costretto al razionamento dei viveri e del combustibile.

Molte donne avevano preso il posto degli uomini in fabbrica e nei campi, poiché questi erano impegnati nella guerra.

I negozi erano aperti un giorno sì e uno no e i prezzi erano altissimi, mentre la carne si vendeva solo due volte alla settimana.

Nel secondo anno di guerra aveva avuto inizio il “tesseramento”: ogni cittadino veniva fornito di un certo numero di bollini con i quali poteva acquistare una specifica quantità di viveri. Ai bambini veniva concesso più latte e agli operai, che dovevano produrre materiale bellico, più carne.

Incominciavano anche a mancare il sapone e la soda. In cucina le donne facevano miracoli anche con gli scarti, ma, nonostante ciò, non si riusciva a sfamare il popolo. Per chi aveva il denaro necessario c’era una via di salvezza rappresentata dalla “borsa nera”: chi disponeva di viveri, li vendeva ad un prezzo elevato in cambio di altra merce, chi invece era privo di denaro vendeva gli oggetti che gli rimanevano: qualche gioiello, un tappeto, persino le lenzuola e gli asciugamani.

Con i primi bombardamenti aerei notturni da parte degli Inglesi, aveva avuto inizio l’oscuramento: la sera bisognava ricoprire tutti i vetri con carta nera, affinché i piloti nemici non fossero guidati dalle luci sugli obiettivi.

All’approssimarsi degli aerei, una sirena suonava l’allarme: a questo punto era obbligatorio per tutti correre nei rifugi predisposti a questo scopo.

Alle sette di sera aveva inizio il coprifuoco, cioè l’obbligo di ritirarsi a casa e di non più uscirne fino al giorno dopo: solo i medici avevano uno speciale lasciapassare che consentiva loro di accorrere in caso di bisogno.

Chi ne aveva la possibilità, se ne andava in montagna o in campagna, cercando una via di fuga dai bombardamenti.

Anche i ricchi ormai stentavano a vivere: la gente non sperava più nella vittoria, ma nella pace a tutti i costi. In tutta Italia la situazione era tragica, ed anche a Todi non era delle migliori: anzi, gli abitanti furono duramente colpiti da bombardamenti apocalittici. Molti tuderti persero la vita durante le varie campagne di guerra, come il colonnello d’artiglieria Luigi De Angelis, che morì presso Tobruck, in Africa, mentre sul fronte occidentale fu colpito a morte Ernesto Salustri.

Numerosi bombardamenti colpirono la città e le sue frazioni: a Ponterio ci furono molti morti ed anche il ponte di Pontecuti fu in parte distrutto.

Solo nel 1943, Todi fu dichiarata città ospedaliera e venne in seguito risparmiata dalle incursioni aeree.

In quest'atmosfera di paura e di particolare difficoltà per la vita politica e sociale italiana, la nuova Scuola Media si accingeva a percorrere il suo cammino.

Con la circolare n. 207 del 16 luglio 1941, che aveva per oggetto "ordinamento e funzionamento della Scuola Media nell'anno scolastico 1941/42", il Provveditore agli studi di Perugia S. Valitutti comunicava ai Presidi delle RR. Scuole Medie che, "secondo il preordinato piano di graduale applicazione della Legge sulla Scuola Media", dal prossimo 16 ottobre sarebbe stata istituita anche una seconda classe.

Con la circolare ministeriale del 15/2/42, relativa alla distribuzione e costituzione organica delle RR. Scuole Medie nel Regno d'Italia, il Provveditore comunicava al Preside Valentino Valentini che, **dall'anno scolastico 1942/43, avrebbe dovuto funzionare nel Comune di Todi, "accentrata e distinta", una Regia Scuola Media con cinque classi** (secondo il piano ministeriale di distribuzione, in tutto il Regno si prevedeva la costituzione di seicento Scuole Medie), **con propri servizi direttivi e di segreteria, proprie aule e possibilmente propri ingressi.**

Sarebbe stato auspicabile che la Scuola avesse anche una sede indipendente, ma "le attuali condizioni della vita nazionale", come affermava il Provveditore, "non rendevano ovunque possibile la realizzazione di quest'ultimo intento. Conveniva perciò limitarsi a provvedere e a studiare la possibilità dell'ulteriore funzionamento della Regia Scuola Media nei locali dell'annesso Istituto Superiore".

Il Preside, nel comunicare che prevedeva per quell'anno scolastico l'istituzione di 6 classi, indicava i locali che sarebbero stati occupati dalla R.S.M.: aula magna, aula quarta classe ginnasiale, aule delle classi 1A, 1B, 2A, 2B. La Presidenza e la Segreteria avrebbero trovato posto, in via provvisoria, nella sala d'aspetto e nella

sala del bidello; la sala dei professori sarebbe rimasta a disposizione dei due Istituti e le scolaresche sarebbero state separate.

Il 6 novembre 1941, anno XX dell'Era fascista, con una circolare avente per oggetto - Azione della Scuola nell'ora presente - esercitazioni femminili dirette a scopi assistenziali ed altre attività - il R. Provveditore Valitutti, nel lodare la "multiforme attività svolta dalla Scuola per la guerra durante l'anno scolastico 1940-41" da parte di tutto il personale, affermava: «Mentre la battaglia infuria non ci si può soffermare a guardare il cammino percorso: è necessario procedere verso la meta con passo sicuro e con ritmo ancora più veloce».

Nell'aprile del 1942, per la "**Giornata della Tecnica**" dell'anno XX, era stata bandita una gara su un tema di Matematica e Disegno tra gli allievi maschi delle seconde classi delle RR.SS. Medie d'Italia. La gara si sarebbe svolta il 4 maggio, con il patrocinio della Confindustria e dell'INFLAPI: venne assegnato un premio anche all'alunno Giovanni Tenneroni, il quale era risultato settimo nella graduatoria dei partecipanti alla gara nella provincia di Perugia. Il premio consisteva in una scatola di compassi Salmoiraghi.

Nel 1942, facevano parte dell'orario scolastico le **radio - audizioni**, che erano entrate in funzione già da cinque anni, ma poiché spesso accadeva che le interruzioni non programmate fossero di disturbo allo svolgimento delle lezioni, i Presidi avevano chiesto che, pur mantenendo l'ascolto della radio come ormai acquisito nella vita della Scuola, esso doveva tuttavia essere programmato nel "triplice interesse di sottrarre l'ascolto radiofonico ad ogni tara, di impedire ogni sua tempestiva incidenza in una lezione qualsiasi e di dargli luogo nell'orario come fatto ormai organico e costituzionale nella vita della Scuola italiana".

In risposta a tale esigenza, il Ministero doveva provvedere all'istituzione di una "mezz'ora radiofonica" settimanale, dalle 10 alle 10,30, da inserire nell'orario delle lezioni: per le scuole dell'ordine medio il giorno preposto fu il giovedì.

Nel luglio 1943, a causa degli eventi bellici che consentivano provvedimenti straordinari, la Regia Prefettura aveva autorizzato i Podestà dei singoli Comuni a "fare uso temporaneo dei propri locali scolastici per l'immediata assistenza agli

sfollati”, ma solo in caso di assoluto bisogno, dopo aver occupato tutti gli altri locali disponibili e dopo aver preso tutti i necessari contatti con i capi d’Istituto.

Il Provveditore S. Valitutti metteva in evidenza che, in questo particolare momento della storia e della nostra nazione, la scuola non doveva creare alcuna difficoltà nell’opera di solidarietà e di assistenza che veniva svolta dagli organi competenti, “ma nel medesimo tempo i suoi dirigenti dovevano collaborare con i predetti organi al fine di assicurare, per quanto era possibile, il mantenimento delle condizioni necessarie per il funzionamento della scuola che è un essenziale diritto civile del quale hanno bisogno le stesse famiglie sfollate”.

Nello stesso anno neppure le pagelle potevano essere distribuite e vennero sostituite da un semplice foglio di carta, se pur consistente, e che offriva garanzie di buona conservazione; soltanto l’anno successivo fu possibile acquistare le pagelle presso la ditta Caparrini di Empoli per la somma di £. 248,75.

Il 30 novembre 1944, il Provv. agli Studi, per le gravi condizioni delle scuole prive di vetri, luce elettrica e riscaldamento durante la stagione invernale, comunicava che il Governo militare alleato aveva disposto che in tutte le scuole di ogni ordine, comprese quelle private, le lezioni fossero sospese il 22 dicembre e fossero riprese il 1° marzo.

La chiusura del secondo trimestre, quindi, sarebbe stata spostata al 30 aprile e quella del terzo trimestre al 15 luglio.

Nell’a.s. 1944/45, la Regia Scuola Media di Todi comprendeva due corsi completi e due classi collaterali, mentre la Presidenza era vacante ed il Preside incaricato era il Prof. Valentino Valentini, Preside del Regio Liceo Ginnasio di Todi; il 6 novembre del 1944 venne istituita la classe 2C, formata da alunni provenienti dalla 1C e da altre Scuole.

La popolazione scolastica era di 203 alunni.

Le sei classi delle sezioni A e B erano molto numerose (da un minimo di 27 a un massimo di 37 alunni per ciascuna classe) dal momento che la mancanza di locali impediva che fossero istituite le tre classi della sezione C.

Intanto la guerra si concluse in Italia e in tutto il resto del mondo.

In Europa ebbe fine con lo sbarco in Normandia: migliaia di uomini liberarono, con il contributo dei partigiani, i Paesi occupati dai nazifascisti. Poco prima che i Russi entrassero a Berlino, Hitler si suicidò e la Germania dovette arrendersi senza condizioni.

La guerra cessò definitivamente quando gli USA lanciarono sul Giappone, che rifiutava di arrendersi, due bombe atomiche nelle città di Hiroshima e Nagasaki: i danni furono spaventosi.

In Italia, invece, Hitler, sentendosi tradito dai suoi alleati, dette l'ordine di occupare tutta la penisola, ma, dopo alcuni mesi di dura lotta, le truppe partigiane costrinsero i Tedeschi alla ritirata, liberando le principali città italiane.

Mussolini fu catturato e ucciso il 28 aprile del 1945.

Come in tutte le città d'Italia, anche a Todi il governo era in mano ad un Comitato di Liberazione, che però non ebbe molta autorità.

Fu tuttavia facile per i todini ritrovare una normale e pacifica regola di vita nel costume democratico, cui aderì via via sempre più attivamente anche la gente umile. Protagonisti della grande opera di ricostruzione furono i sindaci Quadri e Antonini.

Un largo nastro d'asfalto cancellava, ora, la vecchia via di accesso alla città. Un anno dopo, nei pressi dei giardini pubblici di Via Ciuffelli, ebbe inizio la costruzione della ciclopica muraglia di cinta che sarebbe continuata fino alla curva delle Cerquette. Il papa Gregorio XIII fece riedificare, a sue spese, la Porta della Valle.

Nel 1947 venne costruito l'acquedotto sussidiario, con stazione a Ponte Naia, le cui elettropompe sollevavano fino alla Rocca dodici metri cubi di acqua al secondo. Nel 1952 fu inaugurato, a Pian di San Martino, sospeso sul Tevere, il grande ponte che poggiava su cavi d'acciaio e che aveva soltanto una campata lunga ben 86 metri.

Delle 37 frazioni del Comune, 32 furono dotate di luce elettrica, 17 di acquedotto, 12 di collegamento telefonico.

Furono costruiti, inoltre, 22 chilometri di strade e 5 edifici scolastici.

Fuori Porta Romana si allineavano, l'una dopo l'altra, le gaie abitazioni moderne, dalle decise e robuste angolature, dalle grandi finestre che occupavano intere pareti, dalle ampie terrazze, dai tetti bizzarramente spioventi.

Si allineavano ripercorrendo l'antica via romana, oltrepassavano la Maestà dei Lombardi e la curva dei Cappuccini per spingersi poi fino al Brogolino nei pressi del nuovo cimitero urbano, verso l'auspicata Autostrada del Sole.

Gli anni '50 dovevano avere un'importanza particolare anche per la Regia Scuola Media di Todi, perché proprio in questi anni essa acquistò la sua identità.

Il 1° ottobre 1953 era stato confermato l'incarico di Presidenza della Scuola media di Todi al Professor Valentino Valentini, il quale ne era Preside fin dal 1940 e lo rimase fino al 1955, quando venne sostituito dalla Prof.ssa Rosa Angeli Crespi.

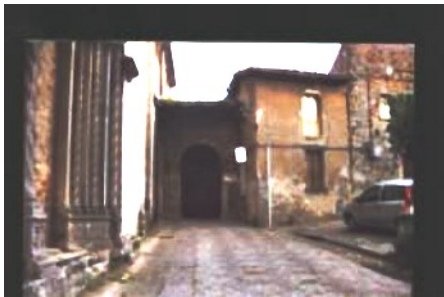
Caratteristica degli anni '50 è la concezione della disciplina, che veniva imposta con regole molto più rigide di quelle attuali, anche per mancanze non gravi.

Questo si spiega con il fatto che, avendo la guerra portato con sé molti disagi anche nell'ambiente scolastico, il Ministro della P.I., Giuseppe Ermini, in occasione dell'apertura dell'anno scolastico 1954/55, aveva inviato alle Scuole una Circolare, nella quale invitava tutti i docenti, i Direttori degli Istituti superiori ed i vari Presidi a ripristinare gli schemi rigidi e dignitosi che avevano caratterizzato la Scuola prima della guerra.

Ad esempio, sfogliando i documenti d'archivio di quegli anni, si trovano vari "AVVISI" della Scuola Media di Todi a genitori di alunni colpevoli di "aver scheggiato un banco con un temperino" (richiesta di risarcimento dei danni) o di aver conseguito risultati scolastici insoddisfacenti, nonostante le ripetute interrogazioni, in tutte o in alcune materie.

Negli anni '50 fu necessario affrontare un altro problema: quello dei locali.

La Scuola Media di Todi era stata sempre ospitata in cima al colle, accanto al Tempio di San Fortunato. L'antico convento accoglieva numerose aule, un tempo celle monastiche, che fiancheggiavano il corridoio lungo 83 metri e che erano luminose e spaziose, ma insufficienti a soddisfare le esigenze dei ragazzi.



Si accedeva alla Scuola Media per l'antica piazza del convento, sul cui architrave si legge questa inserzione in caratteri gotici molto abbreviati: DOMINUS CUSTODIAT INTROITUM TUUM ET EXITUM TUUM ("Il Signore protegga il tuo ingresso e la tua uscita").

Poiché i locali non erano sufficienti, la Scuola Media, quella elementare ed il Liceo - Ginnasio non potevano soddisfare il normale e sereno svolgimento delle rispettive attività. Pertanto, negli anni successivi, dato anche l'aumento della popolazione scolastica, qualche Preside e qualche Direttore didattico erano stati costretti a privarsi del proprio ufficio, a rinunciare all'aula di Disegno ed a una sala per il ricevimento delle famiglie, alla sala per le riunioni dei professori, a quella per le esercitazioni di lavoro e di economia domestica e a gabinetti di scienze; erano stati costretti, inoltre, ad adattare le biblioteche e gli archivi ad aule nelle quali si sarebbero poi svolte le lezioni. La situazione dei locali non era mai stata positiva, ma nel 1957 si stava aggravando per l'aumento di classi nella Scuola Media e in quella Elementare.

"Ho un figlio che frequenta la seconda Media di Todi e da circa quindici giorni ha lezione in un corridoio!...": sono queste le parole di un genitore spinto ad una protesta per la condizione non idonea dell'Istituto Scolastico frequentato dal figlio.

"Ho speso già parecchi denari per l'acquisto di medicinali!" Ogni giorno, tre o quattro ragazzi erano assenti perché indisposti a causa di forti raffreddori, tosse, ecc...; di conseguenza, molti genitori credevano che sarebbe stato meglio tenere a casa i propri figli piuttosto che mandarli a scuola e poi farli ammalare.

Da tempo si stava progettando la realizzazione di un moderno complesso scolastico da destinare interamente alla Scuola Media di Todi, ma, intanto, nonostante i provvedimenti che si stavano prendendo, un'intera classe se ne stava a casa per la mancanza di un'aula scolastica sufficientemente confortevole. Infatti le bambine della 1^aD, dopo essere state sistemate lungo un freddo corridoio, erano state costrette a sospendere le lezioni.

Questa situazione poteva essere benissimo risolta con un energico provvedimento del Provveditore agli studi, poiché si trattava semplicemente di spostare una classe delle Elementari o, nella peggiore delle ipotesi, di imporre alla classe il turno pomeridiano.

Il preside della Scuola Media, date le pressanti lamentele dei genitori e resosi conto che il freddo non poteva più permettere alle bambine della 1^aD di rimanere per quattro ore consecutive esposte alle correnti di aria pungente senza il minimo riscaldamento, aveva licenziato la classe, dandone comunicazione alle Superiori Autorità Scolastiche.

Altro rilevante problema era il fatto che soltanto sette cattedre su venti erano coperte da professori di ruolo, ma, nonostante questo fosse grave, era meno preoccupante del problema dei locali.

In seguito al fatto che a Todi non era mai stato costruito un vero e proprio edificio scolastico e che le scuole avevano sempre avuto sedi rimediate alla meglio in edifici "onusti di vetustà", il Provveditore agli studi, prof. Aldo Tornese, il 27 novembre 1957, venne a Todi, per porre rimedio alla situazione venutasi a creare.

Come era da prevedersi, il Provveditore, vagliata la situazione, prese il provvedimento più giusto: ordinò al Direttore didattico delle Scuole Elementari di liberare subito un'aula e passarla in consegna alla Scuola Media per immettervi la 1^aD e di trasferire la classe dell'aula ceduta alla Media in uno dei locali messi a disposizione dal Sindaco.

Il problema dei locali, anche negli anni successivi, è sempre stato uno dei più pressanti per la Scuola Media “Cocchi”, le cui classi, in tempi diversi, sono state ospitate nell’Istituto Crispolti o al Sacro Cuore, attualmente sede dell’Istituto Professionale, ed è stato risolto soltanto nel 1978, allorché l’edificio scolastico è stato trasferito nella sede attuale.

IL DOPOGUERRA E LA RICOSTRUZIONE L'ITALIA REPUBBLICANA

Alla fine della guerra, l’Italia si trovava in una situazione politica molto confusa. Il Paese era diviso in due parti: una era rappresentata dal Centro - Sud e l’altra dall’Italia a nord di Roma, dove si era sviluppata la lotta partigiana.

Durante il governo di coalizione, vi furono due importanti consultazioni popolari, che posero le basi del nuovo assetto istituzionale. Entrambe si tennero il 2 giugno 1946.

La prima era un referendum proposto a tutti gli Italiani (per la prima volta votavano anche le donne) perché scegliessero se l’Italia doveva rimanere una monarchia o diventare una repubblica. Il 54% degli elettori votò a favore della repubblica, il 46% a favore della monarchia.

Il 2 giugno ancora oggi si festeggia la nascita della nuova Repubblica Italiana.

Il re Umberto di Savoia, succeduto da soli 25 giorni al padre Vittorio Emanuele III, che aveva abdicato, prese la via dell’esilio.

La seconda consultazione elettorale mirava ad eleggere i deputati dell’Assemblea Costituente che avevano il compito di elaborare una nuova Costituzione. La Democrazia cristiana risultò il partito più votato, grazie anche all’appoggio attivo del papa Pio XII e delle organizzazioni cattoliche.

Il primo atto della Costituente fu l’elezione di un Presidente della Repubblica provvisorio, Enrico De Nicola. Dopo un anno e mezzo di lavoro, l’assemblea approvò la Costituzione che fissava i principi di libertà e democrazia a cui si ispira la nostra Repubblica.

Il 1° gennaio 1948 entrò in vigore la Costituzione repubblicana, nella quale una parte rilevante (art. 3, 9, 33, 34,...) riguardava l'Ordinamento e la funzione della Scuola italiana.

Art. 3

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Art. 9

La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

Art. 33

L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento.

La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi.

Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato.

La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali, che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali.

È prescritto un esame di Stato per l'ammissione ai vari ordini e gradi di scuole o per la conclusione di essi e per l'abilitazione all'esercizio professionale.

Le istituzioni di alta cultura, università ed accademie, hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato.

Art. 34

La Scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita.

I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.

La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso.

Nel 1950 venne fondata la Cassa per il Mezzogiorno, con il compito di favorire lo sviluppo del Sud, ma, ben presto, rivelò la sua inefficienza. Alla fine della guerra, nelle città mancava quasi tutto: case, cibo, ospedali, scuole, strade, ponti, ferrovie, porti, ma la volontà di ricostruire fece sì che, in pochi anni, il Paese assumesse un nuovo volto.

Il modello di vita americano si diffuse anche in Italia, caratterizzato dall'uso del chewing - gum, dalle calze di nylon, dalla coca - cola.

Nel 1946 era nato il Totocalcio, aumentando la passione calcistica soprattutto per il Torino. Anche il ciclismo aveva i suoi idoli, come Bartali e Coppi.

Nacquero i fotoromanzi, che alimentavano sogni di ricchezza e di notorietà, così come la nascita dei concorsi di bellezza, come quello di "Miss Italia", che vedevano sfilare splendide ragazze, alcune delle quali sarebbero divenute note attrici. In Italia, vennero diffusi anche i primi film della corrente neo - realista, che poi sarebbero diventati molto famosi: con "Ladri di biciclette", Vittorio De Sica diede una prova altissima della sua umanità; c'era anche, però, chi diceva che sarebbe stato meglio non proiettare questi film all'estero, perché avrebbero dato un'immagine negativa della nostra nazione.

Piaceva molto anche la musica jazz, vietata durante il fascismo da Mussolini, che la definiva "roba da negri".

Ma la gente era appassionata soprattutto alla musica da ballo; poi, nel 1951, ebbe luogo il primo Festival di Sanremo.

Nonostante ciò, il popolo era ancora lontano dal benessere, poiché due famiglie su tre non possedevano bagno né telefono.

A Napoli, c'era ancora chi viveva nei rifugi di guerra, e in Sicilia, molte persone si riparavano nelle grotte.

LA "HISTORIA"

Dal verbale di seduta del Consiglio dei Professori del giorno 24 novembre 1955: ordine del giorno - **Intitolazione della Scuola Media al nome di "G. Cocchi"**, patriota e poeta tudertino.

Sono presenti i Signori Professori: Rosa Angeli Crespi (Preside), Mancini Franco, Zaffarami Elisabetta, Baglioni Francesca, Fiorucci Squartini Maria, Galli Anna, Peruzzi Candida, Schifano Giuseppe, Gucciardino Giuseppe, Biganti Alberto, Galli Vera, Resta Adele, Checcobelli Don Cesare, Alvi Teodolo, Montori Francesca.

Sono assenti il Prof. Antonini Vittorio e la Prof.ssa Vannini Tascio Adalgisa.

ORDINE DEL GIORNO

- La Preside comunica che il Prof. Franco Mancini, ordinario di Lettere nella classe Prima, le ha espresso il desiderio che la Scuola Media di Todi, recentemente staccata dal Liceo Ginnasio "Iacopone da Todi" per disposizione del superiore Ministero, venga intitolata al nome di "G. Cocchi", bella figura di poeta e patriota tudertino.

- La Preside chiede il parere dei docenti dopo aver espresso la sua viva adesione alla proposta; il Prof. Mancini dà lettura di alcune notizie riguardanti il poeta, aggiungendo che gli sono state fornite dal Prof. Luigi Mariani, studioso e cittadino di Todi.

A lettura terminata, il collegio dei Professori, all'unanimità, si dichiara caldamente favorevole a che la Scuola Media porti il nome illustre di Giuseppe Cocchi.

Il 25 giugno 1956 viene inviata l'istanza al Ministero per ottenere l'intitolazione della Scuola al nome di G. Cocchi tramite il Provv. agli studi di Perugia.

Allegati n. 2

All' On. Ministero della Pubblica Istruzione
Roma

In seguito alla Deliberazione presa dal Collegio dei Professori della Scuola Medica Statale di Vodi nel giorno scritto, Direttore della stessa Scuola Medica Statale ha istanza a codesto On. Ministero perché la Scuola Medica Governativa di Vodi venga intitolata al nome illustre di Giuseppe Cocchi (1813-1871) eminente poeta e fervido patriota del Risorgimento italiano.

Si allegano la Deliberazione del Collegio dei Professori e il Profilo biografico di Giuseppe Cocchi.

con perfetta osservanza.

Vodi, 14 giugno 1956.

La Diretrice
(firma)

~~Su carta bianca
da 200~~

Rit. 6² (firma)

Decreto Ministeriale 13 luglio 1956:

Intitolazione della Scuola Media Statale di Todi al nome di “Giuseppe Cocchi”.

IL MINISTERO PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE

Veduta la proposta presentata dal Collegio dei professori della Scuola Media Statale di Todi (Perugia) perché l’Istituto stesso sia intitolato al nome di “Giuseppe Cocchi”;

Veduti i pareri del Sindaco del Comune e del Prefetto della Provincia,

DECRETA:

La Scuola Media Statale di Todi (Perugia) è intitolata al nome di “Giuseppe Cocchi”.

Roma, li 13 luglio 1956

Il Ministro: SCAGLIA

Il 17 luglio 1956 il Provv. agli studi, Aldo Tornese, comunica che l’intitolazione è avvenuta.

Nasce così, il 27 luglio 1956, la Scuola Media Statale “G. Cocchi”, che aveva compiuto i suoi primi passi nel 1940 come “Regia Scuola Media” di Todi, annessa al “Regio Liceo - Ginnasio”, sotto la presidenza del Prof. Valentino Valentini.



GIUSEPPE COCCHI

Notizie biografiche

Giuseppe Cocchi era nato a Todi, il 14 novembre 1813, figlio di Domenico e Marianna Vaselli, secondo di sette figli. Il padre era un uomo di grande intelligenza e spirito liberale.

Poiché faceva parte di una ricca famiglia, Cocchi ebbe come maestro un dotto gesuita, Francesco Ursini, che lo istruì soprattutto nella cultura classica e religiosa. Nel 1836 coronò il sogno del padre, laureandosi a Roma, in Giurisprudenza, con il massimo dei voti; egli, però, fin da piccolo, si sentiva portato per la poesia e per la letteratura, quindi lasciò la professione di avvocato e iniziò ad insegnare Lettere e nel 1839 ottenne una cattedra al Liceo Comunale di Todi, dove rimase per 10 anni. Si sposò con Angelica Scabrini nel 1841, nella chiesa di San Lorenzo. Nel 1849 divenne deputato dell'Assemblea Costituente; in questi anni ritornavano ad emergere in lui gli insegnamenti del padre: un grande amore per la patria e per la libertà, che egli metteva anche nei suoi programmi politici.

Proprio in quel periodo l'Italia stava vivendo un momento difficile: sia al nord che al sud, infatti, scoppiavano insurrezioni e moti carbonari, che tuttavia non cambiavano la situazione, perché venivano subito repressi, ed inoltre non avvenivano contemporaneamente, quindi non creavano molti disagi ai sovrani che

regnavano nei vari Stati d'Italia. Il popolo italiano, inoltre, doveva ancora riacquistare l'identità che aveva perso.

Al Nord, tra il '48 e il '49, era in corso la 1^a guerra d'Indipendenza, per la quale erano in guerra il regno di Sardegna (che comprendeva Sardegna, Liguria e Piemonte) e l'Austria, per poter allargare l'unico territorio che, con lo Stato Pontificio, era rimasto il solo Stato veramente italiano. Nel Centro dell'Italia, in quello stesso periodo, il Papa era fuggito da Roma a causa dei numerosi moti ivi scoppiati; i rivoluzionari ne approfittarono subito per formare, al posto dello Stato Pontificio, la Repubblica Romana. Quando a Roma si stavano eleggendo i deputati, che poi avrebbero fatto parte del Consiglio della Repubblica Romana, anche a Todi avvennero le elezioni e tra i componenti del Comitato elettorale c'era Giuseppe Cocchi, insieme a Francesco Francisci, Giuseppe Carocci, Scipione Piccini, Pierdomenico Costantini Baldini, Luigi Antonini, Ambrogio Angeli, Angiolo Mortini (eletto), Serafino Paolucci Mancinelli, Giacomo Bargagli, Vincenzo Melchiorri.

Il 19 aprile 1848, a Todi, Cocchi lanciò un appello nobilissimo, nel quale spiegava commosso come, per la prima volta, la città poteva eleggere un suo deputato e avvalersi del diritto di avere un suo rappresentante al Consiglio dei Deputati.

Quando fu proclamata un'Assemblea Costituente per la Repubblica Romana, anch'egli vi partecipò (ricordiamo che il padre Domenico era un "napoleonico" dal 1798 e nel 1810 aveva ricoperto la carica di Primo Aggiunto del Maire conte Giuseppe Morelli); in un primo tempo, era stato deputato e poi fu uno dei quattro segretari in sostituzione di Quirico Filopanti, oltre che uno dei redattori e dei firmatari della Costituzione della Repubblica Romana.

Quando fu repressa l'insurrezione scoppiata a Perugia il 20 giugno 1839, molti, incuranti della dura repressione, si ribellarono, denunciandola all'opinione pubblica con un giornale clandestino, dal titolo "Il mio Paese", che venne stampato a Firenze, riguardo al malgoverno del Cardinale Giacomo Antonelli nello Stato Pontificio; questi scritti pungenti del giornale erano frutto della penna di Giuseppe Cocchi, Lorenzo Leonij e Alessandro Natali. Il primo numero, pubblicato il 12 febbraio 1860, esprimeva il proponimento di far circolare "un'aria nuova" e togliere il "vecchiume" dagli animi della gente

Durante gli anni in cui studiò a Perugia, Cocchi conobbe grandi maestri come Antonio Mezzanotte e il marchese Antinori, che rimasero stupiti della sua preparazione; l'amicizia più importante per lui fu però quella con Giovanni Pennacchi, che condivideva le sue idee politiche.

A Todi, città posta in mezzo ai colli umbri, non c'erano movimenti letterari come al nord, e le idee del Romanticismo furono ostacolate dal Governo dello Stato Pontificio e da una tradizione conservatrice; Cocchi ebbe una formazione quasi esclusivamente classica, che usava un linguaggio corretto, un classicismo che diventava retorica e che si legava al suo patriottismo, facendo di lui un poeta molto impegnato.

Mentre tutta l'Italia si evolveva, in Umbria c'era un clima di rivolta: qui nascevano poesie dedicate alla patria e all'amore per la propria terra.

Cocchi ricordò le lotte che ci furono in questo periodo in qualche poesia scritta da lui, cominciò ad intervenire attivamente nella vita politica grazie all'aiuto dell'amico Bettonese e dedicò al Pennacchi una poesia intitolata "Rimembranze", che tratta dell'affetto e del rimpianto.

Quando, nel 1846, Pio IX divenne Papa, i patrioti ripresero a sperare.

A Roma, il mese dopo, ci furono le elezioni dei Deputati dell'Assemblea Nazionale ed anche a Todi si tennero le elezioni, vinte dal Cocchi con 6975 voti sull'Accorsi che aveva avuto 6953 voti.

Quando il Papa fuggì a Gaeta, egli divenne segretario della Costituente Romana insieme al Pennacchi ed al Fabretti: il sogno della Repubblica Romana rappresentò una tappa importante della sua vita.

Quando la Repubblica Romana cadde, il Cocchi fuggì da Roma e subì l'esilio fiorentino; il suo dolore e la sua tristezza sono testimoniate dalle numerose lettere che scrisse all'allievo Luigi Morandi, pregandolo di farlo ritornare in patria e, quando ci ritornò, rimase fedele alle proprie idee politiche.

Negli ultimi anni della sua vita rimase a Perugia, confortato dagli amici più cari e fedeli; la sua unica consolazione, in questi anni, erano le lettere con le quali cercava di sfuggire al dolore per le numerose sventure familiari.

In una lettera all'amico Morandi, egli annunciava un nuovo lutto: "Sai che mi è morta l'unica figlia che mi rimaneva? La mia casa è deserta". Il vuoto e la solitudine

che provava si possono notare in alcune ottave del poemetto “Alla Croce”, nel quale ricorda i suoi familiari.

Nel 1879, nel mese di aprile, morì il suo amico Luigi Bonazzi, il quale era afflitto da una grave malattia, e dalle lettere del Cocchi si capisce che egli passò gli ultimi tempi della sua vita a portare a compimento “La storia di Perugia” e a dettare la sua biografia; in una lettera del 5 gennaio 1879 informa il Morandi dello stato di salute del Bonazzi: “Due giorni or sono, mi trascinai a stento a fargli una visita (...). Lo trovai abbandonato sopra un sedione avanti a un bel fuoco (...). Quando lo lasciai, mi disse di aver desiderio di vivere fino a primavera per respirare l’aria libera dei campi e fare un bagno al sole.”

Dopo la morte del Bonazzi, il Cocchi iniziò ad avere problemi con la cecità, ma la memoria e la vena poetica non gli mancarono mai e quindi continuò a dettare versi finché non divenne completamente cieco e fu costretto ad abbandonare il Ginnasio Comunale.

Giuseppe Cocchi morì il 20 ottobre 1881 nella casa di via Lunga n.16 a Perugia, mentre era assistito dalle cure di Giovanni Farello e di Albina Maggi, presso i quali viveva da tempo, e fu sepolto nel cimitero urbano di Perugia.

Nel 1949, ricorrendo il primo centenario della Repubblica romana, le sue ossa furono traslate, per interessamento del dott. Luigi Mariani, nella quarta Cappella della navata destra nel Tempio di S. Fortunato.

Nello stesso anno la città di Todi indirizzò al Campidoglio una “motivata istanza” perché fosse intitolata una piazza o una via dell’Urbe al nome illustre di Giuseppe Cocchi e il Campidoglio deliberò che uno spazio del nuovo quartiere Gianicolense venisse chiamato “LARGO GIUSEPPE COCCHI” (Cfr. il Dizionario Toponomastico di Roma - marzo 1954, stampato a cura del Comune di Roma nello Stabilimento Tipografico Fausto Failli, pagg. 209 e 379.)

Al Cocchi fu dedicata, da parte del Municipio cittadino, una via di Todi che va dalla casa dove nacque fino a dove si trova una lapide commemorativa in suo onore

Giuseppe Cocchi fu ammirato da grandi poeti quali Alessandro Manzoni, Giosuè Carducci, Giovanni Pascoli, ed anche da Giovanni Prati e da Giovanni Pennacchi..

Alessandro Manzoni, nel 1865, dopo aver letto alcune liriche del Cocchi, sentenziò: «Dalle poesie di Giuseppe Cocchi la religione, la patria e le lettere sono onorate del pari» e Giovanni Pennacchi, poeta e patriota, insegnante di lettere italiane e latine nel Liceo - Ginnasio di Genova, nel 1941 aveva scritto: «Todi ha ben ragione d'insuperbire del suo Cocchi meglio che del suo Fra' Jacopone e del Rolli». (Cfr. Luigi Mariani: I grandi poeti italiani - Giuseppe Cocchi già Deputato e Segretario all'Assemblea Costituente Romana nel 1849 - con due lettere inedite di Giosuè Carducci e Antonio Cristofani - Roma, Angelo Signorrelli, 1950).

Nell'anno 1956, su proposta di Franco Mancini, a buon diritto, venne intitolata al nome del poeta anche la Scuola Media governativa della città di Todi: la Scuola Media Statale "Giuseppe Cocchi".

GLI ANNI '60

Negli anni '60, superati i disagi del secondo dopoguerra, il mondo riprendeva il cammino interrotto dai disastrosi conflitti mondiali e guardava al futuro aprendosi ai viaggi spaziali - il 20 luglio 1969, per la prima volta, l'uomo sbarcò sulla luna - ed alle conquiste della Scienza e della Tecnica, - ricordiamo, fra tutte, la straordinaria scoperta della "scintilla della vita" nella molecola del DNA -.

Una nuova speranza di pace si diffondeva nel cuore degli uomini grazie al Concilio Vaticano II, convocato da Papa Giovanni XXIII, allo scopo di rinnovare la Chiesa cattolica, ma, contro ogni sogno di tolleranza reciproca, nuovi teatri di guerra si aprivano in varie parti del mondo: nel Sud-Est asiatico, con le guerre del Vietnam e della Cambogia, durante le quali vennero usate anche le armi chimiche; in Cina e nel Medio Oriente, dove la guerra dei "Sei giorni" fra Arabi e Israeliani aveva tolto la speranza di costruire una pace duratura in quella terra martoriata.

Grandi protagonisti occupavano la scena politica mondiale: il primo Ministro sovietico Kruscev, che diede una svolta alla politica sovietica "avvicinandola" al mondo occidentale; il presidente degli USA, John Kennedy, interprete della "Nuova Frontiera"; Martin Luther King, vittima, insieme al Presidente americano, dell'odio razzista di chi non voleva l'integrazione dei negri nella società dei bianchi.

La presenza di uomini come Kennedy e Kruscev, e "l'accordo di Mosca" del 1963 costituivano il primo segno concreto di buona volontà nella ricerca della pace: accanto ai due grandi Presidenti, un'altra rilevante personalità contribuì al "disgelo" ed a rafforzare la speranza di pace: Papa Giovanni XXIII, che, interpretando i segni dei tempi, inaugurò uno stile tutto diverso della Chiesa, raccontando il dialogo e la comprensione reciproca tra le diverse fedi religiose e politiche e promosse un cammino di "rinnovamento" che è stato continuato dai pontefici successivi, Paolo VI (1963-78) e, soprattutto, Giovanni Paolo II (dal 1978).

Piccoli passi avanti venivano compiuti ogni giorno, anche se lentamente, mentre aumentavano la ricchezza, il gusto del "tempo libero", le conquiste sociali: l'America del "disgelo" diffuse la sua musica, i suoi Western ed i Blue jeans, che divennero quasi una divisa per le giovani generazioni.

Nell'Italia del "miracolo economico" non ci fu, tuttavia, una crescita civile della popolazione: ne risentì soprattutto la Scuola, ferma a vecchi schemi e strutture antiquate, lontana da una crescita dell'istruzione secondaria, come da una necessaria riforma in campo universitario.

Prima del 1962, in Italia, gli alunni, dopo la scuola elementare, potevano scegliere due indirizzi: la Scuola di avviamento al lavoro e la Scuola Media.

La prima aveva un carattere più tecnico - commerciale perché vi si insegnavano le materie che sembravano più utili per l'inserimento nel mondo del lavoro; nell'altra, la cui frequenza era condizionata da un esame di ammissione, si imparavano il Latino e tutte quelle materie che erano necessarie per il proseguimento degli studi superiori. Tale ripartizione (Avviamento - Media) appariva poco democratica, perché non permetteva ai figli dei contadini, degli operai, dei piccoli commercianti, che avevano necessità di lavorare al più presto, di continuare gli studi.

Il Governo, pertanto, **attuò una riforma della Scuola inferiore, istituendo la Scuola Media unica (31 dicembre 1962 n°1859)**. Il progetto prevedeva innanzitutto l'estensione dell'obbligo scolastico, prima limitato alla quinta elementare, sino alla terza media. Dopo circa sei anni, la riforma arrivò alla scuola superiore e all'Università non più con un semplice dibattito parlamentare, ma tramite una vasta e profonda contestazione giovanile.

Prima di tale data, anche a Todi esistevano una scuola di Avviamento professionale, intitolata ad "Amedeo di Savoia - Aosta", che aveva sede in Via del Vescovado, e la Scuola Media "G. Cocchi", ubicata nell'ex convento di San Fortunato.

Dopo l'istituzione della Scuola Media unica, anche il vecchio Avviamento subì la necessaria trasformazione e, da allora fino ad oggi, hanno funzionato a Todi due Scuole Medie.

Tale situazione ha dato origine ad una serie di problemi, legati al mantenimento dei rispettivi organici e quindi al numero delle iscrizioni e non sempre è corso "buon sangue" fra le due Scuole, nonostante alcuni tentativi, quale quello della "**zonizzazione**" per il mantenimento di un certo equilibrio.

La “zonizzazione”, per garantire la regolarità delle operazioni relative alle iscrizioni, evitava concentramenti eccessivi di alunni in una scuola e di conseguenza, disponibilità di posti nell'altra.

La ripartizione degli alunni di 5^a elementare fra i circoli didattici di Todi era la seguente:

1° CIRCOLO: - alunni di città, n° 67	
- alunni di campagna, n° 44	TOTALE: 111
2° CIRCOLO: - alunni di città, n° 62	
- alunni di campagna, n° 89	TOTALE: 151

Per un maggiore equilibrio fra i Circoli didattici, venne proposto al Preside della Scuola Media Statale "G. Cocchi", Prof. Nicola Crisafi, di attribuire al 1° circolo i 20 alunni delle frazioni di Montenero, Torregentile, Izzalini e Montemolino, così da avere la seguente distribuzione:

1° CIRCOLO: - Alunni di città, n° 67°	
- Alunni di campagna, n° 64	TOTALE: 131
2° CIRCOLO: - Alunni di città, n° 62	
- Alunni di campagna, n° 69	TOTALE: 131

Negli anni '60, dopo tre anni di Presidenza del prof. Antonino Virzi (dall'a.s. 1957/58 al 1959/60), nella Scuola Media "G:Cocchi" si succedettero due Presidi: il prof. Nicola Crisafi (dall'a.s. 1960/61 al 1963/64), uomo di grande cultura ed umanità, ed il prof. Innocenzo Valentini (dall'a.s. 1964/65 al 1987/88), che ancora oggi viene ricordato dai suoi collaboratori per la sua grande serietà professionale, l'alto senso del dovere.

Una caratteristica del preside Valentini, come ricorda Caterina Antonelli, applicata alla Segreteria della Scuola fin dal 1976, era quella di essere sempre presente alle gite scolastiche: con la sua borsa e l'immane ombrello (per scaramanzia, come diceva lui) controllava attentamente affinché tutto si svolgesse “per il meglio”, pronto ad intervenire in caso di bisogno, come accadde durante una visita di istruzione a Firenze: un'insegnante di Lettere rimase bloccata, insieme ai suoi alunni, in cima al Campanile di Giotto e soltanto dopo un'ora il custode se ne

accorse; o come quando, sempre a Firenze, i gitanti furono testimoni di una falsa rapina.

Altri momenti di particolare tensione sono stati affrontati durante le varie gite scolastiche: una volta, tornando da Siena, come ricorda Elio Ribeca, per tanti anni bidello alla Scuola Media “G. Cocchi”, si ruppero i freni di un pullman e l'autista fu costretto a guidare utilizzando il solo freno a mano: fu talmente bravo che nessuno dei passeggeri si accorse di nulla.

Particolarmente drammatica fu la gita scolastica del 9 maggio del '78 quando, sulla strada di ritorno da una visita d'istruzione in Toscana, giunse la notizia del ritrovamento del corpo di Aldo Moro, il leader democristiano ucciso dalle Brigate Rosse. Ci furono momenti di panico, perché quasi immediatamente gli esercizi pubblici furono chiusi, così come i bar ed altri luoghi di ristorazione: la paura serpeggiava un pò dovunque.

Negli anni '60, la Scuola Media “G.Cocchi” ha compiuto l'esperienza del “Doposcuola” e quella della “Scuola televisiva”.

Il doposcuola è stato istituito nell'anno scolastico 1963/64 con una Circolare del Provveditore agli Studi di Perugia, Aldo Tornese, datata 3 novembre 1963.

Il doposcuola era limitato ad una prima classe di 25 alunni e ad una seconda classe di 13 alunni, funzionante nella sezione staccata di Pantalla. Cinque ore settimanali sarebbero state dedicate alle “libere attività complementari” orientate verso un indirizzo tecnico - artistico, linguistico e ginnico - sportivo.

Il doposcuola ha funzionato per 18 anni, fino a che è stato possibile usufruire del servizio di trasporto serale per gli alunni.

Quando questo, nell'anno scolastico 1980/81, è venuto a mancare, anche il doposcuola ha cessato di funzionare.

Sempre nell'anno scolastico 1963/64 la Scuola Media “G. Cocchi” ha fatto anche l'esperienza dell'insegnamento televisivo in un certo numero di classi.

Con la circolare n. 268, il Provv. agli studi di Perugia, Aldo Tornese, il 26 settembre 1963 aveva comunicato ai Presidi delle Scuole Medie che sarebbe stato istituito un insegnamento televisivo con un “coordinatore” in ogni classe, il quale avrebbe avuto il compito di vigilare affinché l'ascolto delle lezioni, trasmesse per

televisione, fosse seguito con cura ed attenzione dagli alunni, e quello di assisterli e controllarli durante l'intervallo tra una lezione e l'altra. I coordinatori, per essere eletti a questo titolo, dovevano avere almeno un titolo di studio superiore, e dovevano anche fornire delucidazioni e suggerimenti conformi all'impostazione data dai docenti alle lezioni tramite "video". Il loro periodo di servizio sarebbe stato costituito da 18 ore settimanali. Per partecipare all'insegnamento televisivo, nelle classi doveva essere seguita dagli alunni una sola lingua moderna, Francese o Inglese, e una sola materia integrativa, Latino o Applicazioni tecniche.

Il 14 ottobre 1964, il Provveditore agli studi di Perugia, Michele Mandragora, aveva spedito ai Presidi una circolare con la quale li informava che nell'anno scolastico 1964/65 sarebbe stato consentito il funzionamento anche di nuove prime classi.

Bisognava tenere presenti tre cose:

- le classi dovevano essere ubicate in località nelle quali non potevano funzionare classi o corsi distaccati, né poteva essere organizzato il trasporto gratuito degli alunni per diverse ragioni;
- in dette località dovevano risultare residenti almeno 15 alunni che avessero la licenza elementare e l'iscrizione al corso televisivo di scuola media;
- il Comune doveva impegnarsi a fornire locali idonei e a provvedere almeno all'arredamento, all'illuminazione, al riscaldamento e alla manutenzione degli stessi.

L'inizio delle lezioni era previsto per lunedì, 9 novembre, 1964.

Per usufruire dell'insegnamento televisivo, gli alunni dovevano versare £ 4.500; la Scuola, dal canto suo, avrebbe provveduto all'acquisto di un televisore ed all'installazione della relativa antenna.

L'attuazione dell'insegnamento televisivo portò con sé vari problemi: per due volte (22/4/1964 - 19-20-21/5/1964), gli insegnanti scioperarono perché il Ministero si era rifiutato di accogliere alcune loro richieste ed anche la bidella della Scuola elementare di Pantalla, che provvedeva alla pulizia dell'aula di 1^a media con l'insegnamento televisivo, chiese che il suo lavoro fosse riconosciuto con uno stipendio, in quanto vedova e con due figli a carico.

La Scuola televisiva fu istituita anche a Collevaleza ed è stata frequentata da 19 ragazzi, come si rileva da una comunicazione inviata al Provveditore dal Preside, prof. Nicola Crisafi.

L'insegnamento televisivo non dette i risultati sperati: come risulta dalle Relazioni degli insegnanti, sia gli alunni di Canonica che quelli di Pantalla e di Collevaleza, dopo un primo momento d'interesse e di applicazione, si mostrarono ben presto poco disponibili alla frequenza o all'impegno, anche perché molti di loro provenivano dalla campagna, apparivano poco motivati e pertanto erano stati ripetutamente respinti.

Poiché la Scuola televisiva non aveva raggiunto gli obiettivi che si era prefissata di raggiungere e non aveva incontrato un vero interesse da parte di coloro che ne erano gli utenti, si decise di sospenderla definitivamente.

Gli anni '60 si conclusero, per la Scuola, come per il mondo del lavoro, con una vera e propria "rivoluzione" che ebbe come protagoniste le più grandi città del mondo occidentale.

I primi fermenti nel mondo studentesco si erano verificati negli USA nel 1964, quando gli studenti vollero esprimere la loro protesta contro la guerra del Vietnam. Alcuni anni dopo, la "rivoluzione" scoppiò in Europa con caratteristiche ed obiettivi diversi, ma sempre come espressione di un senso di malessere piuttosto diffuso: gli studenti protestavano contro la selezione scolastica, contro l'insufficienza di aule e di biblioteche, contro certe forme di abuso di potere da parte di alcuni insegnanti. L'inizio "ufficiale" della ribellione è datato 3 maggio 1968, quando, a Parigi, poliziotti armati di sfollagente e muniti di scudi arrestarono circa cinquecento studenti universitari che, alla Sorbona, avevano manifestato contro la chiusura della Facoltà di Scienze morali di Nanterre.

La rivolta si diffuse rapidamente e divenne sempre più aspra a causa dell'indignazione della popolazione studentesca, alla quale si unirono anche alcuni professori.

In Francia, in Italia, in Germania, le Università e gli Istituti di Scuola superiore divennero spesso dei veri e propri campi di battaglia, con le aule occupate, i muri imbrattati di scritte di ogni tipo, gli arredi distrutti, le auto degli insegnanti date alle fiamme... **fu il "Sessantotto", con il trionfo del "Sei" politico...**

GLI ANNI '70 - '80

Gli anni '70 sono stati caratterizzati da molti e gravi conflitti, dalla fine del comunismo, dalla trasformazione “culturale” della Cina con Mao - Tse - Tung, dalla straordinaria ascesa economica del Giappone, dal declino della potenza economica degli USA.

In Italia, gli anni '70 sono stati chiamati “anni di piombo”, perché hanno visto il trionfo del terrorismo che, con le Brigate rosse e le Brigate nere, ha compiuto stragi, attentati ed ha mietuto vittime illustri, tra le quali il commissario di polizia Luigi Calabresi (1972), il giornalista Carlo Casalegno (1977) ed il leader democristiano Aldo Moro (1978).

Grande protagonista di questo periodo storico è stato il cardinale polacco Karol Wojtyla, divenuto Papa nel 1978 con il nome di Giovanni Paolo II.

Con l'inizio degli anni '80, si è assistito al declino del terrorismo, dell'estremismo politico e, in generale, ad un sempre maggior distacco degli italiani dalla politica.

Accanto ai grandi scandali politico - finanziari emersi in questi anni, dobbiamo ricordare anche la dura sfida allo Stato lanciata dalla criminalità organizzata, che ha esercitato un controllo sempre più massiccio sulle regioni meridionali, al punto che si è parlato di “territori in cui lo Stato aveva rinunciato ad esercitare la sua sovranità”. Sono state emanate leggi speciali per colpire l'attività mafiosa, indagando sul “terzo livello” della malavita organizzata, cioè sulle collusioni con il potere politico.

Tra gli uomini politici di questi anni emergono le figure di Sandro Pertini, che è stato Presidente della Repubblica dal 1978 al 1985 e di Achille Occhetto, che ha dato avvio al processo che doveva portare all'abbandono dell'ideologia marxista: era il 1989, l'anno della caduta del “muro di Berlino” e della dissoluzione dell'Unione Sovietica.

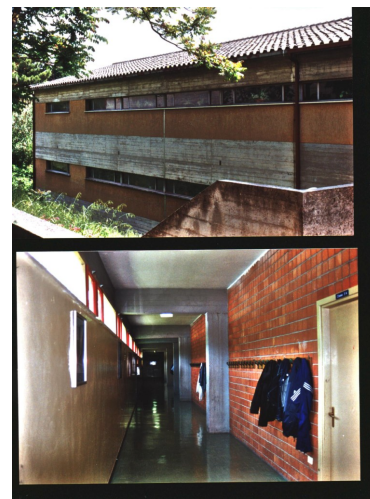
Gli anni '70 - '80 sono stati particolarmente significativi per la Scuola che, rispondendo ad esigenze diverse di ordine sociale e culturale, ha compiuto in questo periodo un'importante svolta che è stata impressa dalla **legge 30 luglio 1973, n°477**, mediante i “**Decreti delegati**”, con cui il governo era chiamato ad emanare

alcune norme circa lo stato giuridico del personale docente e non docente e circa la riorganizzazione degli organi di gestione sociale delle Scuole di ogni ordine e grado.

Con il decreto del Presidente della Repubblica, del 31 maggio 1974, n°416, le strutture amministrative che, per anni, avevano retto la vita scolastica, sono state affiancate nel loro compito, dagli Organi Collegiali, quali il Consiglio di classe e il Consiglio d'Istituto costituiti, oltre che dagli insegnanti, anche dai genitori, dagli studenti stessi (negli Istituti superiori) e, per alcuni livelli, dai membri scelti dagli enti locali e dalle forze sociali.

I decreti delegati non sempre hanno ottenuto i risultati sperati e spesso sono stati criticati da più parti perché, in realtà, il vero potere del "governo" della Scuola è sempre rimasto ai Presidi, ai docenti, al personale amministrativo, ma tale critica, se indirizzata verso un giusto fine, potrà servire a rinnovare, da parte di tutti, un impegno più serio per una migliore attuazione di tale conquista democratica.

Anche la Scuola Media "G. Cocchi" ha vissuto la "stagione" dei Decreti delegati con le elezioni dei rappresentanti dei genitori nei Consigli di classe e del Consiglio d'Istituto (nella componente docenti e genitori): nella Scuola si respirava una vera e propria "aria elettorale", si compilavano liste di docenti che si sentivano politicamente coinvolti, che credevano di poter cambiare tutto, di limitare al Preside quel "potere" che fino ad allora gli era stato riconosciuto...ma poi, dopo i primi entusiasmi, visto che ben poco si poteva cambiare, negli anni successivi l'interesse si è attenuato.



All'inizio dell'anno scolastico 1978/79, la Scuola è stata trasferita dalla sede di San Fortunato a quella attuale in Piazzale G.B. Degli Atti: sembrava che, finalmente, il problema dei locali fosse risolto e che si potessero avere anche i laboratori di Scienze, di Musica, di Educazione Artistica ed una vera palestra per l'Educazione Fisica, ...ma ben presto la realtà si è dimostrata inferiore ai "sogni"...

Un avvenimento particolarmente significativo degli anni '70 è stato, per la Scuola Media "G. Cocchi", l'istituzione dei **"Corsi per lavoratori"**, chiamati inizialmente le "150 ore".

Istituiti per la prima volta nell'anno scolastico 1973/74 in 45 province italiane, tra cui quella di Perugia, rispondevano all'affermazione del "diritto allo studio" dei lavoratori che avevano compiuto il 16° anno di età ed erano in possesso della licenza elementare

Nel 1975/76 due Corsi per lavoratori sono stati realizzati anche nella sezione staccata di Pantalla, con 21 iscritti: 9 in un corso, 12 nell'altro.

Il Corso lavoratori ha subito, nel tempo, molte variazioni per quanto riguarda il numero delle iscrizioni e la frequenza degli iscritti: nell'anno scolastico 1981/82, ad esempio, i frequentanti erano 28; nell'anno successivo, in seguito alle proposte delle organizzazioni sindacali, è stato aumentato il numero dei Corsi per lavoratori in tutta l'Umbria ed anche alla "G. Cocchi", dopo la flessione degli ultimi anni, c'è stato un incremento nelle iscrizioni.

Nel 1982/83 gli iscritti erano, infatti, 44, divisi in due corsi. Le condizioni per parteciparvi erano le seguenti:

- 1) I partecipanti dovevano aver compiuto o compiere entro l'anno i 16 anni di età;
- 2) Ogni modulo di partecipanti doveva essere a numero chiuso e prestabilito ed ogni Scuola non poteva superare i tre moduli;
- 3) Non si accettavano iscrizioni dopo il 15° giorno dall'inizio del corso;
- 4) Ogni corso doveva funzionare entro e non oltre il 25 ottobre;
- 5) Era obbligatorio l'insegnamento delle seguenti materie: Italiano, Storia, Ed. Civica, Geografia, Scienze Matematiche, chimiche, fisiche e naturali, Lingua Straniera; l'insegnamento della Religione poteva essere impartito, se richiesto, per completamento dell'orario, da docenti delle Scuole secondarie statali;
- 6) Il numero complessivo delle ore di lezione per gli allievi era di 16 ore settimanali.

Nell'anno scolastico 1982/83, la data d'inizio del Corso è stata prorogata al 1° dicembre 1982, per mancanza di docenti idonei; i frequentanti sono stati complessivamente 35: 10 nel corso A, 11 nel corso B, 13 nella sezione distaccata di Pantalla.

Nell'anno scolastico 1983/84, gli iscritti sono stati 25, riuniti in un solo corso, e le lezioni hanno avuto inizio il 10/11/83.

Nel 1986/87, gli iscritti sono stati 30.

Sul "Corso lavoratori" è importante la testimonianza della Prof.ssa Elisa Sordini, che vi ha operato per tre anni, a partire dall'anno scolastico 1983/84.

«Il Corso lavoratori una volta si chiamava "le 150 ore", in quanto le persone che lo frequentavano avevano un orario scolastico ridotto rispetto a quello degli alunni del mattino, perché durante il giorno lavoravano e la sera, alle 17,30, venivano a scuola fino alle 21,30 per cinque giorni alla settimana. Ricordo che, nel mio primo anno d'insegnamento, l'età media degli alunni era di 35-40 anni ed erano tutti di nazionalità italiana.

Il secondo ed il terzo anno si sono iscritte anche alcune straniere, di Santo Domingo: una di esse era analfabeta e ricordo con quanta gioia mi faceva vedere quello che riusciva a scrivere e con quanta soddisfazione leggeva i nostri giornali, perché questa, per lei, era una vera conquista: erano ormai quattro anni, infatti, che

stava in Italia e, anche se aveva imparato a parlare la nostra lingua, non sapeva scrivere nemmeno una parola, perché, al suo Paese, non era mai andata a scuola.

Devo dire che, rispetto agli alunni del mattino, quelli del Corso lavoratori mi hanno dato tanta più soddisfazione per l'interesse e la voglia di fare e di apprendere che dimostravano, nonostante fossero stanchi dopo una giornata di lavoro. Il mio giudizio su questa esperienza, pertanto, è positivo e, se potessi tornare indietro, la farei di nuovo».

Anche Marella Farinacci, l'unica bidella a portare ancora il grembiule ed a far respirare un'aria di altri tempi, ha una buona opinione del Corso lavoratori.

«Le lezioni erano molto utili, perché permettevano a chi non aveva la licenza media, sia adulti, sia ragazzi che avevano abbandonato gli studi, non solo di poter conseguire il tanto sospirato "titolo", ma anche di formarsi una cultura generale, riguardante soprattutto l'attualità».

Marella ha lasciato la Scuola nel 1984 a causa dell'interruzione del "Corso lavoratori"; è tornata alla "Cocchi" nel 1989, sotto la presidenza del prof. Mario Bigaroni. Con grande rimpianto e nostalgia vuole ricordare alcuni suoi colleghi....

«I miei colleghi erano: Maria Boco, Mario Calisti, Domenico Ricci, Elio Ribeca ed altri, ma quelli a cui mi sono sentita più vicina sono stati Giuseppe Sabatini e Giuseppe Valentini.

Sabatini era allegro e scherzoso, sincero e buono, sensibile e molto attaccato alla sua famiglia; quando la figlia minore morì in un terribile incidente stradale, la sua mente cominciò a vacillare, perse ogni interesse alla vita ed infine compì un gesto estremo, ponendo fine alle sue sofferenze proprio davanti a quella tomba che conteneva il suo bene più prezioso.

Giuseppe Valentini, "Peppe", è stato per me come un fratello. Abbiamo lavorato insieme per dieci anni ed io ho sempre ammirato la sua disponibilità ed il suo attaccamento alla Scuola dove ha fatto di tutto: il bidello, ma anche il falegname, l'elettricista, l'idraulico e perfino l'imbianchino. Amava veramente i ragazzi, che gli erano altrettanto affezionati e, quando è andato in pensione la sua mancanza si è fatta sentire. L'anno successivo è morto improvvisamente, lasciando un vuoto che

tutti hanno avvertito: i bidelli, il personale di segreteria, gli insegnanti, il Preside ed i ragazzi che lo avevano conosciuto».

I Corsi per lavoratori hanno avuto termine nell'anno scolastico 1990/91.

La fine degli anni '70 ha visto un altro momento di crescita per la Scuola Media: il 9/12/1979 con Decreto Ministeriale pubblicato sulla G. Ufficiale del 20/2/79, il Ministro della Pubblica Istruzione, On. Pedini, ha fissato i "**Programmi, orari d'insegnamento e prove di esame per la Scuola Media Statale**", la cui Premessa, facendo riferimento al Dettato costituzionale (1.1, art. 34, art.3) ricorda gli interventi legislativi sulla Scuola Media (1.2) e ne fissa i principi e fini generali: come scuola per l'istruzione obbligatoria, "*la Scuola media risponde al principio democratico di elevare il livello di educazione e di istruzione personale di ciascun cittadino e generale di tutto il popolo italiano, potenzia la capacità di partecipare ai valori della cultura, della civiltà e della convivenza sociale e di contribuire al loro sviluppo*". La scuola media, secondo la legge istitutiva, "*concorre a promuovere la formazione dell'uomo e del cittadino secondo i principi sanciti dalla Costituzione e favorisce l'orientamento dei giovani ai fini della scelta dell'attività successiva*".

La Scuola Media, pertanto, è:

- Scuola della formazione dell'uomo e del cittadino;
- Scuola che colloca nel mondo;
- Scuola orientativa;
- Scuola secondaria nell'ambito dell'istruzione obbligatoria;
- Scuola adeguata all'età ed alla psicologia dell'alunno: "*gli alunni ai quali questa scuola si rivolge si trovano ad affrontare (pur nella diversità delle situazioni personali, dei ritmi dello sviluppo psico - fisico e dei livelli di maturazione) il passaggio della fanciullezza all'adolescenza per raggiungere ad una più avvertita coscienza di sé, alla conquista di una più strutturata capacità di astrazione e di problematizzazione e ad un nuovo rapporto con il mondo e con la società. Dato per scontato che alla Scuola Media accedono alunni che hanno un retroterra sociale e culturale ampiamente differenziato, la Scuola Media deve programmare i propri interventi in modo da rimuovere gli effetti negativi dei*

condizionamenti sociali, da superare le situazioni di svantaggio culturale e da favorire il massimo sviluppo di ciascuno e di tutti”.

Tale decreto ha costituito una tappa fondamentale nel cammino della Scuola media italiana, perché ha posto l'alunno al centro del processo educativo e lo ha reso protagonista dello stesso e non più un ascoltatore passivo, una materia da “plasmare”.

Con D.M. 22 luglio 1983, si è aperto un nuovo capitolo nella Storia della Scuola Media in generale e della “G. Cocchi” in particolare: il **“Tempo prolungato”**.

Nelle scuole medie integrate a tempo pieno, regolate dalla C.M. 4 giugno 1982, sono state istituite cattedre - orario comprensive di ore di insegnamento di discipline curricolari, di studio sussidiario e di libere attività complementari, previa disponibilità di adeguate strutture edilizie e delle attrezzature idonee, nonché un'eventuale organizzazione della mensa e la esplicita richiesta delle famiglie. Il carico orario settimanale per gli alunni non poteva essere inferiore alle 36 ore settimanali, né superiore alle 40. Alla "G. Cocchi" è stata istituita la 1^a classe a “tempo prolungato” nel corso A.

Nell'anno scolastico 1988/89, ai sensi dell'art. 3 del D.P.R. 419/74, la “G. Cocchi” ha aderito alla sperimentazione della doppia lingua straniera che è stata attuata nel corso C della sede centrale e nel corso F della sezione staccata di Pantalla. Al termine di ogni anno scolastico, l'insegnante d'Inglese (2^a lingua) doveva comporre una Relazione in merito al funzionamento della sperimentazione che, avendo sempre dato esiti ampiamente positivi, è stata riconfermata ogni due anni, come previsto dalla legge; con una nota del Provveditore, datata 1/6/90, la sperimentazione bilingue è stata regolata da una normativa con nuovi criteri di valutazione ed esame finale al termine del triennio.

Nel 1989, il Preside Innocenzo Valentini ha cessato la sua attività per raggiunti limiti d'età ed è stato sostituito dal nuovo Preside, prof. Mario Bigaroni, che ha diretto la Scuola Media “G. Cocchi” per dieci anni, fino al 1999, ed ha saputo gestire con grande sensibilità e professionalità questi anni di grandi trasformazioni, che hanno portato la Scuola verso il traguardo dell'autonomia.

GLI ANNI '90

Negli anni '90, la Storia del mondo ha assistito ad eventi straordinari e, fino ad allora, inimmaginabili.

Il crollo del sistema comunista ha sconvolto gli equilibri politici in tutto il mondo: la dissoluzione dell'URSS, l'unificazione delle due Germanie, la caduta delle "democrazie popolari", la fine della Jugoslavia, si sono ripercossi dovunque.

Gli Stati Uniti sono rimasti l'unica superpotenza, cui non hanno tenuto testa né il ricchissimo Giappone, né l'appena nata Unione Europea ("Trattato di Maastricht, 1992").

In Italia, il nuovo sistema elettorale, il maggioritario, ha determinato l'alternarsi di governi di Centro - destra e di Centro - sinistra ("Polo della libertà", "Ulivo"). Nello stesso anno è stato eletto Presidente della Repubblica l'On. Oscar Luigi Scalfaro.

L'opinione pubblica è stata ancora una volta costretta ad inorridire davanti alla criminalità organizzata: a pochi mesi di distanza l'uno dall'altro sono stati assassinati, insieme alle loro scorte, i giudici siciliani Giovanni Falcone e Paolo Borsellino.

Il mondo, intanto, era di nuovo in fiamme: lotte etniche e religiose (in Jugoslavia ed in Algeria), guerre di potenza (Iraq - ONU), conflitti territoriali (tra Palestinesi e Israeliani), guerriglie (in America Latina) insanguinavano ogni Continente.

A questi drammi si sommava una serie di rischi ecologici: inquinamento, effetto - serra, desertificazione, riduzione di fonti energetiche minacciavano seriamente il nostro Pianeta.

Nello stesso tempo, il prodigioso sviluppo della Tecnica e della Scienza (informatica, ingegneria genetica, biotecnologie, progressi della medicina) apriva nuove prospettive: oggi, nell'era della mondializzazione, le speranze dell'uomo non hanno più limiti.

Anche nella Scuola spirava un'aria di novità: la nuova "**scheda di valutazione**" (C.M. 27 maggio 1993, n.167) ed il cammino verso l'autonomia provocavano una piccola "rivoluzione" nel sistema della valutazione degli alunni e sull'arricchimento dell'offerta formativa.

Con D.M. 5 maggio 1993, è stato introdotto, il nuovo modello di scheda personale dell'alunno: tale introduzione *“ha prodotto nella Scuola Media una spinta innovativa che ha comportato non soltanto l'esigenza di rivedere i principi, le modalità e le procedure strettamente legate alla valutazione, ma anche di riconsiderare i molteplici aspetti a questa connessi...”*

La valutazione scolastica non poteva più risolversi nel semplice giudizio di merito attribuito all'alunno in base ai risultati da lui conseguiti perché, in tal caso, non si sarebbe preso in considerazione l'influsso esercitato dagli altri fattori interagenti e quindi la loro responsabilità nel processo educativo.

Anche la Scuola Media “G. Cocchi” ha adottato un nuovo modello di scheda a partire dall'anno scolastico 1993/94. La nuova scheda personale era divisa in cinque sezioni, delle quali la prima destinata a contenere i dati anagrafici dell'alunno, la sua scolarità precedente, il giudizio di fine anno, nonché l'eventuale rilascio del nulla - osta per il passaggio ad un altro Istituto. Le quattro sezioni successive (Q1, Q2, Q3, Q4) interagivano tra loro e costituivano un complesso unitario inscindibile che riproduceva, in sintesi, le fasi fondamentali dell'intero processo valutativo. Con la nuova scheda di valutazione è emersa l'importanza della Collegialità e si è arricchito il rapporto Scuola - Famiglia, si è confermato l'aspetto “formativo” e non “informativo” della Scuola dell'obbligo e l'importanza della trasparenza.

Gli anni '90 hanno visto la “G. Cocchi” camminare verso l'autonomia.

Un problema rimasto insoluto era quello delle iscrizioni e quindi del mantenimento dell'organico. In momenti successivi (dicembre '91, ottobre '92, gennaio '95) le due Scuole Medie cittadine avevano fatto richiesta al Comune affinché attuasse una nuova “zonizzazione”, a causa della nuova realtà urbanistica di Todi che, estendendosi ampiamente al di fuori delle mura cittadine, aveva visto nascere interi nuovi rioni, soprattutto in località “Cappuccini”. Nel tentativo di sanare l'annoso problema, è stato stabilito, infine, di “rivisitare” la “zonizzazione” del 1979.

Negli anni '90 è stato avviato anche un progetto di "Continuità" fra la Scuola Elementare e la Scuola Media e, successivamente, tra le Scuole secondarie di I° e II° grado dopo un corso d'aggiornamento tenutosi presso l'istituto Tecnico - Commerciale e per Geometri "L. Einaudi" di Todi.

Con la C.M. 7/6/1995 sono stati istituiti il **P.E.I. (Progetto Educativo d'Istituto)** e la **Carta dei servizi scolastici**.

Il P.E.I. è un documento che presenta il servizio formativo/educativo delle Scuole ed è lo strumento attraverso cui la Scuola rende trasparente e leggibile ciò che fa, come lo fa e perché e ne definiscono l'IDENTITÀ.

La Carta dei servizi scolastici (D.M. 7/6/1995) reca "*i principi fondamentali cui deve ispirarsi l'erogazione del servizio nelle istituzioni scolastiche ed educative di ogni ordine e grado*". I suoi Principi fondamentali si ispirano agli artt. 3, 33, 34 della Costituzione italiana e sono: l'uguaglianza, l'imparzialità, l'accoglienza, l'integrazione e, da parte delle Istituzioni, delle famiglie e del personale della Scuola, la partecipazione, l'efficienza, la trasparenza.

Come tutte le Scuole d'Italia, anche la "G. Cocchi" è diventata una fucina di attività: Corsi d'aggiornamento, Progetti riguardanti le varie discipline, Commissioni di lavoro sui vari Progetti e sulla elaborazione del P.E.I. e della Carta dei servizi.

Dall'anno scolastico 1994/95 al 1998/99, sono stati effettuati anche vari interventi sulle strutture dell'edificio scolastico della Sede Centrale e di quello di Pantalla: nella Sede Centrale, è stata ripristinata l'ala pericolante, che era stata chiusa alcuni anni prima per il cedimento del terreno su cui poggiano le fondamenta di quella parte dell'edificio e che è attualmente occupata dal Distretto scolastico, dalla Direzione Didattica e, nel piano superiore, dalle aule del corso A, dalla biblioteca alunni, dalla sala audiovisivi, dall'aula d'informatica e da quella di musica.

In questi anni la Scuola è stata dotata anche di un impianto di allarme e sono stati effettuati i primi lavori per la futura palestra di Educazione fisica.

A Pantalla, oltre alla costruzione della palestra effettuata nell'a.s 1989/90, è stato realizzato l'adeguamento dell'edificio alle norme di sicurezza.

Nell'anno scolastico 1995/96 è stato sperimentato un **“Progetto integrato d'area”** - L'identità italiana e il contributo della realtà tuderte -, diretto dal Prof. Guarente del Liceo Classico “Jacopone da Todi” ed a cui hanno aderito la Scuola Media "G. Cocchi", la Scuola Media “Amedeo d'Aosta”, il Liceo Classico ed il Liceo Scientifico “D. Bramante”. La “G. Cocchi” ha partecipato con le classi 3^aC e 3^aF ed ha contribuito con i seguenti contenuti:

- a) Il ruolo del Risorgimento e l'affermarsi dell'idea di nazione italiana e di Stato nazionale (l'ideale dell'unità politica dell'Italia come superamento della frammentazione del Paese e come liberazione dal dominio straniero)
- b) Rivendicazione “romantica” di una forte identità italiana di lingua, tradizioni, religione, territorio e destino storico.
- c) Il contributo tuderte all'ideale risorgimentale ed il ruolo di Giuseppe Cocchi nella redazione del testo della Costituzione della Repubblica romana del 1848.

Con la C.M. 27/11/1997, n° 766, è stata attuata, alla “G. Cocchi”, la **sperimentazione dell'autonomia organizzativa e didattica**; con la Legge 18/12/97, n° 440, è stato istituito il **“Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa”**, destinato “alla piena realizzazione dell'autonomia scolastica” e, tra l'altro, “all'introduzione dell'insegnamento della lingua inglese, accontentando così le numerose richieste delle famiglie degli alunni (nell'anno scolastico 1996/97, la Scuola, a tale scopo, aveva istituito un Corso di lingua inglese con il Fondo d'Istituto). Con la C.M. 304 del 10/7/98 è stato introdotto nella Scuola Media l'insegnamento non curricolare e facoltativo di una seconda lingua e la “G. Cocchi” ne ha fatto prontamente richiesta; nel 1997 (C.M. 282 del 4/4/1997) la nostra scuola ha chiesto ed ottenuto di entrare nel **“Programma di sviluppo delle tecnologie didattiche 1997-2000”**.

Dal 1998 anche gli studenti hanno avuto il loro Statuto: con il D.P.R. 24/6/1998 n°249 è stato emanato il **“Regolamento degli studenti e delle studentesse”**, che è entrato a far parte della normativa della Repubblica italiana. L'art. 1 ridefinisce la Scuola come *“luogo di formazione e di educazione mediante lo studio”*, luogo privilegiato per *“l'acquisizione delle conoscenze e lo sviluppo della coscienza critica”*.

In accordo con i principi sanciti dalla Costituzione e dalla Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia (New York, 20/11/1989), l'Articolo pone attenzione alle qualità delle relazioni interpersonali all'interno della Comunità scolastica; per poter realizzare le proprie finalità, la vita della Comunità scolastica è basata sul rispetto reciproco, sulla pari dignità, sulla valorizzazione delle caratteristiche dei singoli, nel *“ripudio di ogni barriera ideologica, sociale e culturale”*.

Gli anni '90 sono stati veramente "densi" di attività per la "G. Cocchi", che ha realizzato, oltre a quelli citati, numerosi Progetti e Laboratori, come il **Progetto - nuoto**, per gli alunni delle prime classi; il **Laboratorio teatrale**, sotto la guida di Giampiero Frondini della "Fontemaggiore", il **“Progetto Coop”**, il **“Carnevale in piazza”**, ecc..

In 45 anni di vita, la "G. Cocchi" ha visto alternarsi Presidi, docenti, personale non docente, alunni...: tutti hanno contribuito a far "crescere" questa Scuola, a migliorarla, a tenerla al passo con i tempi.

La storia della “G. Cocchi”, come tale, si è conclusa alla fine degli anni '90: dal 1° settembre 2000, in attuazione del piano regionale di dimensionamento, la "G. Cocchi" è stata accorpata all'altra Scuola Media cittadina, l' "Amedeo di Savoia - Aosta"

Il Preside, prof. Mario Bigaroni, è andato in pensione al termine dell'anno scolastico 1998/99, dopo un decennio di lavoro intenso, produttivo e ricco di tante soddisfazioni ed è stato sostituito, per l'anno successivo, dal prof. Marcello Rinaldi.

Oggi la Scuola Media “Cocchi - Aosta” ha un nuovo Preside: il prof. Antonio Angeli Ortenzi.

2 febbraio 2000: il Parlamento approva la legge di **“Riordino dei cicli scolastici”**.

Dovremo dire addio alla Scuola Media?

PROGETTO DI RICERCA STORICA ESEGUITO DALLA CLASSE 3^aC:

Atanasi Martina

Austeri Alessandra

Bertoldi Marika

Bucci Rosa

Carboni Irene

Castrini Michela

Dominici Veronica

Fichi Giulia

Filoia Riccardo

Fredro Diego

Laurenti Luisa

Lorenzini Francesca

Marconi Federica

Maretto Andreina Chiara

Menciotti Andrea

Natalizi Lucia

Petrini Michele

Piastrelloni Valerio

Pierozzi Daniela

Sordini Michela

Tavecchia Alessandro

Il progetto, iniziato durante l'anno scolastico 1999/2000, nel corrente anno 2000/2001, è stato realizzato soprattutto dal gruppo di lavoro composto dai seguenti alunni:

Austeri Alessandra - Castrini Michela - Marconi Federica - Maretto Andreina Chiara
- Natalizi Lucia.

BIBLIOGRAFIA

G. Canestri - Centoventanni di Storia della Scuola (1861/1983).

F. Bonacina - Introduzione alla Nuova Scuola Media - C.E. Della Quercia - Roma.

F: Mancini - Todi e i suoi castelli - C.E. Sigla Tre.

G. Gliozzi - A. Ruata Piazza - Tutto Storia - C.E. Petrini - Torino.

Enciclopedia Europea Garzanti.

Selezione dal Reader's Digest - I grandi avvenimenti del XX secolo.

Analisi dei documenti dell'archivio della Scuola "G:Cocchi".